

un'idea dell'industria nazionale a que' tempi nel lavorare quegli oggetti di legno ed altre merci minute che trovavano sempre spaccio nel Levante.

Se non che il doge Pietro Candiano IV, non potendo por freno alla propria ambizione, in tutto il suo operare mostrava come evidentemente tendesse all'impero assoluto nella sua patria. Disdegnando la moglie Giovanna per aspirare a nozze più illustri, si separò da lei confinandola nel monastero di s. Zaccaria, ed un figlio che di lei aveva, per nome Vitale, fece vestir prete, e divenne poi patriarca di Grado. Sposata quindi Valdrada, sorella del marchese Ugo di Toscana, che gli portava ricca dote di danari, oggetti preziosi e possessioni nel Trivigiano, nel Friuli, nel Ferrarese e nel territorio d'Adria, cominciò a sfoggiare regale magnificenza, introdusse truppe straniere nelle Isole, e a quelle affidò la custodia del palazzo e della sua persona; trascinò il popolo a guerre sue particolari per domare un castello nel Ferrarese (1) ed altro di Oderzo; opprimeva i sudditi, onde cresceva ogni dì più lo scontento: ma furono ritegno qualche tempo le truppe straniere e le sue amichevoli relazioni con Ottone imperatore.

La indignazione del popolo alfine non potè più contenersi, ed un giorno insorto generale tumulto, correva inferocito al ducale palazzo, ma invano cercava espugnarlo, difendendolo le guardie straniere. Allora vi fu chi gridò *al fuoco* (2) ed in un istante tutti recando materie incendiarie, vidersi le fiamme investire da tutte le parti il palazzo, e le guardie, contemporaneamente assalite, dovettero cedere.

(1) Sagornino.

(2) *Tandem nequam consilium Petri Urseolo secuti, ut ait Petrus Damianus, propinquas domus quae extra palatium circa Rivulum consistebant, igne mixto piceo fomento accendere studuerunt, quatenus flammarum flexibilia culmina attingere et concremare possent.* Dand.